

LA FEDE AUTENTICA NEL LAVORO SOLIDALE E LE OPERE DELLA CARITÀ. (Spiritualità per la Nuova Evangelizzazione)



Padre AGOSTINO Mobele Lobia, O.P.

	pagine
A. Sommario:	2
B. Sigle e abbreviazioni	6
C. Presentazione e ringraziamenti	8
Introduzione generale e prefazione	10
Cap. I : LA FEDE E LE OPERE	
1.1 Quale fede, quali opere ?	14
1.2 La carità cristiana: La Parabola del Buon Samaritano	18
1.3 Due condizioni fondamentali per una pace vera e duratura	34
Cap. II : IL LAVORO DELLA PERSONA UMANA	
2.1 Un bene comune prezioso ma nascosto	42
2.2 Il quid del lavoro ?	44
2.3 Il lavoro secondo la Dottrina sociale della Chiesa Cattolica	47
2.4 L'intervento dei Papi ieri e oggi nel mondo del lavoro	49

Cap. III: IL LAVORO UMANO: DIRITTI E DOVERI

3.1	Da dove viene il lavoro umano e perché lavorare ?	60
3.2	Diritti e doveri del lavoratore	63
3.2.1	Lo sfruttamento	63
3.2.2	La giustizia sociale	63
3.2.3	La proprietà privata	64
3.2.4	La destinazione universale dei beni della terra	64
3.2.5	Il lavoro è personale	65
3.2.6	Il lavoro è necessario	65
3.2.7	Il capitalismo o liberalismo	65
3.2.8	Il comunismo	65
3.2.9	La giustizia distributiva	66
3.2.10	Il riposo e il riposo domenicale	66
3.2.11	Il salario o la remunerazione	67
3.2.12	Le Associazioni e i Sindacati	67
3.2.13	Il lavoro nel senso obiettivo	68

3.2.14	Il lavoro nel senso soggettivo	68
3.2.15	L'occupazione	69
3.2.16	La disoccupazione	69
3.2.17	Le Pensioni e le Assicurazioni	70
3.2.18	Il diritto allo sciopero	70
3.2.19	Le persone handicappate e emigrate	71
3.3	Il lavoro e gli altri principi fondamentali della DSC	71
3.3.1	Il lavoro e la dignità umana	72
3.3.2	Il lavoro umano e la carità	73
3.3.3	Il lavoro e la giustizia	74
3.3.4	Il lavoro e la pace	75
3.3.5	Il lavoro e la solidarietà	77
3.3.6	Il lavoro e il bene comune	78
3.3.7	Il lavoro e la libertà religiosa	79
3.3.8	Il lavoro e il principio della sussidiarietà	83
3.3.9	Il lavoro e la proprietà privata	84
3.3.10	Il lavoro e la destinazione universali dei beni	84

3.3.11	Il lavoro e l'amore preferenziale per i poveri	86
	Alcuni proverbi e adagi biblici, africani e altri sul lavoro umano	88
	Conclusione generale	91
	Alcuni elementi bibliografici	95

B. SIGLE E ABBREVIAZIONI

-AT	Antico Testamento
-CA	Centesimus Annus
-CCC	Catechismo della Chiesa Cattolica
-CDSC	Compendio della Dottrina sociale della Chiesa
-Cf o Cfr	Vedere..., o riferirsi a...
-Co	Lettera ai Corinzi
-DSC	Dottrina sociale della Chiesa
-Dt	Libro del Deuteronomio
-Eb	Lettera agli Ebrei
-EE	Enchiridion delle Encicliche
-Ef	Lettera agli Efesini
-Es	Libro dell'Esodo
-Gc.	Giacomo
-Gn	Libro della Genesi
-GS	Gaudium et Spes
-Gv.	Giovanni
-Is	Isaia
-Lc	Luca

-LE	Laborem Exercens
-Lv	Libro del Levitico
-Mc	Marco
-Mt.	Matteo
-NT	Nuovo Testamento
-ONG	Organizzazioni non governative
-ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
-op. cit.	Opera citata
-Par.	Paragrafo
-Pr o Pro	Libro dei Proverbi
-PUF	Presses universitaires de Paris
-Qo	Libro del Qoelet
-Rm	Lettera ai Romani
-RN	Rerum Novarum
-SRS	Sollecitudine rei Socialis
-Tb	Libro di Tobia
-Tm	Lettera a Timoteo
-Ts	Lettera ai Tessalonicesi
-V	Vedere o riferirsi a...

C. PRESENTAZIONE E RINGRAZIAMENTI

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

La Parola di Dio ci insegna che dopo avere compiuto tutto quello che ci è stato chiesto, dobbiamo considerarci come **“dei servi inutili”** (Lc 17, 7-10). Non perché Dio sarebbe ingrato o indifferente nei nostri confronti del nostro lavoro o delle nostre buone opere, ma perché siamo creati da Lui, tutto proviene da Lui, e tutto e prima di tutto è merito suo. Dio non ha obblighi speciali verso di noi, ma noi sì. Beato l'uomo che riconosce il suo posto di creatura, ma soprattutto di strumento di cui Dio ha bisogno per l'estensione del suo Regno. Tra i doveri assegnati ai credenti, c'è l'obbligo di diffondere e promuovere la vita di ogni essere umano, indipendentemente della sua origine: *“la vita umana di qualsiasi persona, di qualsiasi, sesso, età, condizione, religione, opinione, continente e cultura dal suo concepimento naturale sino alla sua fine naturale, va amata con coraggio. Non solo rispettata, promossa, celebrata, curata, allevata; essa va anche desiderata. Il suo vero bene va desiderato, perché la vita ci è stata affidata e non ne siamo i padroni assoluti, bensì i fedeli, appassionati custodi”*¹

Ma non è possibile arrivarci se non si ama e se non si conosce il lavoro nel suo senso profondo e in tutti i suoi aspetti, come **chiave essenziale della questione sociale**. Ecco perché ho voluto dare questo piccolo contributo nell'ambito della Dottrina sociale della Chiesa, sulla la Fede autentica nel lavoro e le testimonianze della carità. La chiave della vera gioia, anzi della felicità, secondo me, sta non solo nella scoperta del lavoro che ci libera dalla miseria e povertà materiale, ma soprattutto

¹ V. Avvenire del 9 Gennaio 2007, p. 33.

nella carità che deriva dal frutto del lavoro. Perciò, penso che se vogliamo costruire una società giusta, in cui la dignità umana di ogni persona sia riconosciuta, rispettata e promossa, lo sforzo di tutti, e soprattutto della Chiesa e dello Stato deve essere quello di creare le condizioni del lavoro. L'amore in quanto regina delle virtù ci aiuta proprio a diventare uomini e donne virtuosi di cui Dio ha bisogno per la costruzione del suo Regno di Pace e di Giustizia.

Chiedo umilmente perdono per gli errori della lingua di cui sono poco esperto, contando sulla vostra comprensione e clemenza. Ma vorrei soprattutto ringraziare tutti gli amici e i fedeli che mi hanno sostenuto per scrivere questo libretto i cui benefici andranno ai bambini della Repubblica Democratica del Congo. Dio vi benedica e per l'intercessione della Beata Vergine Maria, Dio vi colmi di tanta gioia.

INTRODUZIONE GENERALE

Questo libro è suddiviso in tre capitoli: il primo si propone di evidenziare che spesso, parlando di fede, non si sa di quale fede si tratti; perché anche il diavolo confessa di avere fede. Ma sappiamo tutti, come ricorda san Giacomo, che la fede del diavolo si limita solo a riconoscere che Dio esiste, che è Onnipotente, che è Forte, e niente altro (Gc 2, 14 e ss). Questa fede non è ancora quella cristiana e autentica, che non consiste semplicemente nel rendersi conto dell'esistenza di Dio e dei suoi attributi, ma impegna in particolare nelle azioni e negli atteggiamenti. Tra le esigenze della fede cristiana, ci sono le opere della fede e della carità che la rendono autentica, ma che il diavolo non può mai compiere. Il dedicarsi al bene non può mai avvenire se il credente non attinge dal **Sommo Bene che è Dio e Gesù**. Ecco perché ho voluto, con l'esegesi del **Buon Samaritano che è Gesù**, dimostrare che la Chiesa e il cristiano sono **testimoni autentici** della Buona Novella, solo se divengono a loro volta "**buoni samaritani**" nelle loro comunità e nel mondo. Lo spirito del Buon Samaritano, secondo me, è e deve diventare **l'antidoto** in una società "corrotta e malvagia", dove mancano la solidarietà e l'amore; dove l'indifferenza diventa normale, e le scelte per i valori naturali e religiosi, un incubo. Perciò, penso che sia necessario che l'amore cristiano sia di nuovo insegnato, conosciuto davvero e vissuto.

Nel secondo capitolo, ho scritto sul lavoro umano e le sue caratteristiche, nella misura in cui spesso il nostro lavoro si svolge come un'attività qualunque, senza pensarci, senza prestare tutta l'attenzione dovuta. Eppure è uno dei beni preziosissimi tramite i quali si realizza la **vocazione naturale e soprannaturale** della persona. Infatti, il lavoro umano è voluto e

viene da Dio che per primo l'ha esercitato per sei giorni, riposandosi il settimo. Anche il Signore Gesù è entrato nella storia umana qualificandosi più come “**lavoratore, carpentiere e figlio di carpentiere**” prima di essere riconosciuto dai coetanei come Figlio di Dio e Dio. Tutto questo costituisce davvero la scoperta del lavoro nel suo significato non solo umano e profondo, ma soprattutto teologico, cristologico o ancora religioso. Quindi la scoperta del lavoro come **strumento necessario** per l'umanizzazione del mondo e dell'uomo, ne fa una perla preziosa da riscoprire, con nuovi occhi; senza però farne **una finalità**, perché significherebbe vuotarlo di tutti i suoi significati profondi.

Nel terzo e ultimo capitolo, ho voluto parlare del lavoro umano dal punto di vista dei suoi diritti e doveri. La persona che lavora, in quanto **immagine di Dio e creata a sua somiglianza**, non solo ha una dignità incomparabile, ma fa acquisire automaticamente **la sua dignità** al suo lavoro. Ecco perché il lavoro della persona umana deve godere di tutti i suoi diritti imprescindibili, e l'operaio deve rispettare le regole di buona condotta, quindi prendere al serio i suoi obblighi (doveri) nei confronti del suo datore del lavoro. Solo rispettando reciprocamente i diritti e doveri gli uni degli altri, il lavoro diventa il mezzo efficacissimo di cui ogni società ha bisogno per costruirsi. Perciò, la Chiesa nel suo insegnamento sociale, ricorda ed è convinta sempre che è necessario che il lavoro umano si svolga nella sua dignità di **chiave essenziale della questione sociale**. Il lavoro, in quanto bene preziosissimo per la società umana, ha bisogno di **riforme e leggi necessarie**, per non diventare uno strumento di sfruttamento o di schiavitù. Garantire questi diritti per il riconoscimento dei diritti dei lavoratori spetta allo Stato. Si tratta di questione di **giustizia** e

più precisamente di giustizia nei confronti di chi lavora e da parte del datore del lavoro. Sappiamo naturalmente quanto la Parola del Signore è esigente di punto di vista della giustizia. Anzi il Signore Gesù insegna che il suo Regno è prima di tutto **Regno di Pace e di Giustizia**. Ma prima di arrivare alle riflessioni proposte in questo libro, ecco la preghiera di Santa Teresa di Calcutta. La propongo semplicemente perché sembra riassumere la motivazione di tutti i nostri impegni per la società e per le comunità umane di tutti i tempi e di tutti i continenti. Ma, soprattutto, questa preghiera traduce meglio lo spirito del Buon Samaritano che è Gesù, e deve essere la Chiesa e ogni battezzato:

“L'uomo è irragionevole, illogico, egoista:

Non importa, amalo lo stesso.

Se fai del bene, diranno che lo fai per fini secondari e egoistici : Non importa, fa sempre del bene.

Se realizzi i tuoi obiettivi, incontrerai sempre chi ti ostacola: Non importa, realizzali sempre.

Il bene che hai fatto oggi, forse sarà dimenticato domani: Non importa, fa sempre del bene.

L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile:

Non importa, sii onesto e sincero.

Ciò che hai costruito può essere distrutto:

Non importa, costruisci sempre.

La gente che hai aiutato, forse non ti sarà riconoscente:

Non importa, aiuta sempre la gente.

Dà al mondo il meglio di te stesso, e forse ti daranno una botta: Non importa, dà sempre al mondo il meglio di te stesso”.

Dalla preghiera di Santa TERESA di Calcutta.

PREFAZIONE

Bergamo, febbraio 2007

"Arbeit macht frei" (il lavoro rende liberi) questa frase che campeggia all'ingresso di uno dei luoghi di maggior vergogna per l'umanità è sempre risuonata ai nostri orecchi come una tremenda e crudele ironia.

Padre Mobele, invece, ci fa scoprire come il lavoro non rappresenti solo una necessità ineluttabile per l'uomo.

Con la sua sconvolgente ma semplice argomentazione ci "rivela" che il lavoro rappresenta il mezzo per avvicinarci a Dio attraverso il suo aspetto sociale e socializzante.

E quindi la fatica quotidiana non più costrizione per vivere o, peggio, per sopravvivere, preghiera e valorizzazione.

Il libro è redatto con un fraseggiare semplice ed una logica "elementare" ma conseguente, sì da renderlo accessibile a tutti.

E scusate se è poco.

Gianluigi Colleoni
volontario e dirigente
AISM Onlus
Associazione Italiana
Sclerosi Multipla

ALCUNI PROVERBI E ADAGI BIBBLICI, AFRICANI E ALTRI SUL LAVORO UMANO:

- 1) Dio non è ingiusto da poter dimenticare il vostro lavoro e la carità che ne avete fatto per l'amore del suo nome (Eb 6,10)
- 2) L'uomo è nato per lavorare come l'uccello per volare (Gb 5,7)
- 3) Con il sudore della tua fronte mangerai il tuo pane (Gn3,19)
- 4) Se qualcuno non vuole lavorare, non mangi (2Ts3,10)
- 5) Qualche sia il vostro lavoro, fatelo con cuore, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che il Signore vi ricompenserà, facendo di voi i suoi eredi (Col3,23-24)
- 6) Lavorando, è un dovere soccorrere i bisognosi (Ac20,35)
- 7) L'operaio ha diritto al suo salario (Lc10,7)
- 8) Va a vedere la formica, o pigro! Osserva le sue abitudini e diventa saggio (Pr6,6)
- 9) Chi è pigro nel lavorare, è fratello del distruttore (Pr18,9)
- 10) L'appetito dell'operaio lavora per lui (Pr16,26)
- 11) Bisogna lavorare per non essere di peso per nessuno (1Ts2,9)

- 12) Il sonno dell'operaio è dolce, che abbia mangiato o no (Qo5,11)
- 13) L'uomo indipendente e lavoratore hanno la vita dolce (Si 40,14)
- 14) Meglio l'uomo che lavora e vive nell'abbondanza che colui che va glorificandosi e manca il pane (Si10,27)
- 15) Il lavoro allontana da noi tre mali: la noia, il vizio e l'indigenza (Il saggio)
- 16) Il lavoro è come un padre e una madre (RD Congo)
- 17) La ricchezza è nelle braccia (RD Congo)
- 18) Lavorare è meno noioso di divertirsi (Baudelaire)
- 19) Cos'è lavorare e cosa non è lavorare? Sono delle domande che lasciano perplessi i più saggi tra gli uomini (Bhagavadgita)
- 20) Non c'è un mestiere stupido, ma ci sono genti matte (Popol.)
- 21) Beato chi ha trovato il suo lavoro, non cerchi un'altra felicità (Thomas C.)
- 22) Il lavoro non mi piace; non piace a nessuno, ma mi piace ciò che c'è dentro: la possibilità di realizzarsi se stesso (Joseph Conad)
- 23) Tanta gente lavora solo per necessità; a causa di quest'avversione naturale per il lavoro, nascono i problemi sociali più difficili (Freud S.)

- 24) Se avete dei grandi talenti, il lavoro non può che migliorarli; se ne avete solo di modesti, il lavoro rimedia alla loro deficienza (Joshua Reynolds)
- 25) Riflettere nobilmente è troppo difficile quando si pensa soltanto a sopravvivere (J.J. Rousseau)
- 26) Il lavoro accanito vince tutto; e in mezzo a mille disagi, il lavoro vince la miseria (Virgilio)
- 27) Lavoriamo senza ragionare, dice Martin, perché è l'unico mezzo per rendere la vita sopportabile (Voltaire)
- 28) Quanti schiavi il denaro non fa a causa della miseria umana? (Leonardo da Vinci)
- 29) Il lavoro intellettuale toglie l'uomo dalla comunità umana. Ma il lavoro manuale lo riporta verso gli uomini (Franz Kafka)
- 30) Amare il proprio lavoro costituisce il migliore avvicinamento alla felicità o alla beatitudine sulla terra...(Primo Lévi)

CONCLUSIONE GENERALE:

Al termine di queste riflessioni che ho cercato di scrivere per potere aiutare chiunque cerca di dare senso alla sua vita sulla terra con il suo lavoro quotidiano, non posso che rendere grazie a Dio, Creatore e datore di ogni dono. Queste riflessioni sono destinate a tutte le persone che amano la vita e cercano Dio con cuore sincero, perché possano trovarvi una motivazione, uno stimolo e un'energia nuova nella loro fatica quotidiana. Come ho già detto all'inizio dell'opera e nell'introduzione, è suonata l'ora di risvegliarci dal nostro sonno di cercare una vita dove non c'è fatica, dove non c'è lavoro, dove non c'è impegno. Il disegno di Dio sull'umanità e su ciascuno di noi è che diventiamo non solo i suoi collaboratori, non solo i suoi continuatori, ma anche i suoi veri protagonisti nella costruzione del mondo e della società. E perché la società umana sia davvero degna dell'uomo, è necessario sapere aprirci allo Spirito Santo, a Dio e a ciò che ci ispira.

Il lavoro viene da Dio che l'ha fatto creando il cielo e la terra in sei giorni, e il settimo si è riposato chiamandolo "giorno del Signore e del riposo domenicale". Era un modo per insegnarci a sapere che il lavoro non deve schiavizzarci al punto da non più avere il tempo per il riposo corporale, per Dio che ci parla, ci ispira, ci illumina e per incontrare i fratelli e le sorelle. Il Signore Gesù non poteva venire sulla terra solo per aiutarci a capire l'importanza del lavoro e di vivere degnamente delle opere delle nostre mani e della nostra intelligenza se non c'era niente di più bello, di più prezioso e di più sublime nella persona. Ecco che da Lui riscopriamo l'immagine di Dio in noi e in ogni persona. Questa dignità incommensurabile della

persona umana che ci è ridata in Gesù, nel giorno del battesimo e che fa di noi figli di Dio in Gesù, è probabilmente il primo lavoro che Gesù è venuto a compiere sulla terra. Ecco l'opera della Redenzione del genere umano che Gesù è venuto a realizzare sulla terra; cioè la liberazione totale della persona da tutte le schiavitù che l'opprimono. Il lavoro umano costituisce già uno dei mezzi di liberazione della persona dal flagello della povertà e della miseria, in cui si muovono ancora tre quarti dell'umanità purtroppo. E perché questo mezzo necessario che è il lavoro pervenga a tutti e di un modo giusto, bisogna che l'uomo sappia aprire il suo cuore al prossimo. Bisogna sapere condividere la terra, dono di Dio a tutti e soprattutto l'intelligenza, cioè la scienza e i suoi frutti. La formazione umana e la creazione delle condizioni del lavoro per tutti sono i grandi impegni e le grandi sfide del nostro secolo.

Gesù ci invita a lavorare, come Dio Padre, ma sapendo che quando avremo scoperto il valore del lavoro come strumento dello sviluppo della società o chiave essenziale della questione sociale, nella solidarietà con tutti per un umanesimo solidale e integrale, è necessario superare anche quella fase. Superare quella fase vuole dire come ricorda ancora il Signore, bisogna lavorare non più soltanto per il cibo che deperisce (anche se necessario per la nostra sopravvivenza), ma per il cibo che porta alla vita eterna. Da lì, si capisce che il lavoro da fare non è soltanto quello di produrre o di costruire la società umana, ma anche di costruire il Regno di Dio, magari con nostro lavoro quotidiano. Infatti Lui stesso non esita a esigere di cercare prima di tutto il Regno dei cieli e la sua giustizia, e tutto il resto ci sarà dato in seguito. Ecco perché la Madre Chiesa insegna che il lavoro dell'uomo è talmente importante che non solo aiuta la persona a realizzare la sua vocazione

terrestre, ma soprattutto quella celeste. E questa ultima è possibile solo quando il nostro lavoro quotidiano si fa come Dio vuole, permettendoci non solo di fare un sacco di bene per gli altri, di lottare per la pace e la giustizia, di riservare a Dio il posto dovuto, in breve di lavorare per l'integrazione piena della persona. Ecco la ricerca del Regno di Dio nel e con il nostro lavoro quotidiano. Ecco perché ho intitolato questa opera "La fede autentica nel lavoro quotidiano e le testimonianze della carità". Questo vuole dire che chi lavora bene, senza mormorare contro Dio perché ha scoperto il senso della sua attività, non solo si mantiene, può fondare una famiglia e vivere degnamente, ma può anche aiutare tante persone e bisognosi con il frutto del suo lavoro. Ora aiutare i bisognosi, gli anziani, i bambini orfani...sono delle opere di carità che Dio gradisce molto e che non può mai rimanere senza la sua ricompensa. In una società in cui non è facile trovare un lavoro, e meno ancora un lavoro giusto, riuscire a condividere i frutti del proprio lavoro con quelli che sono senza speranza, è un atto di grande religiosità. Vorrei infine proporvi questa bellissima preghiera tratta dalla liturgia della VII Domenica del Tempo Ordinario C:

“O Signore, insegnaci a comprendere che il modello su cui impostare la nostra vita sei tu. Per questo, ti chiediamo, sul tuo esempio, di poter compiere opere di misericordia e di carità gratuitamente, senza pretendere nulla in cambio. È nella completa oblazione e nella perfetta carità verso il prossimo che possiamo raggiungere a pieno la vocazione ad essere tuoi figli. Per questo, ti preghiamo di non farci dimenticare che dobbiamo amare senza sperare nulla in cambio”.

(Nicola Gori, v. La Domenica n. 1- 2007).

Ecco l'augurio che faccio a tutti i cristiani, a ogni lettore di questo libretto, in particolare ai cristiani dell'Africa, dell'America del Sud e dell'Asia che devono ancora scoprire il valore del lavoro.

È soltanto un piccolo contributo ai fratelli e sorelle che vogliono approfondire la tematica e la spiritualità del lavoro; sperando che tutti abbiano o trovino un lavoro secondo le proprie aspettative e i propri talenti per una vita dignitosa.

ELEMENTI BIBLIOGRAFICI SELEZIONATI:

- 1) Leone XIII, Rerum Novarum (15/05/1891). Ed. Paoline, Milano 1979
- 2) Pio XI, Quadragesimo anno (15/05/1931), in Denzinger, EDB, Bologna, 1995.
- 3) Pio XII, Radio-Messaggio per il 50° di RN, in EE, vol.6
- 4) Giovanni XXIII, Mater et Magistra (15/05/1961), in EE, vol.7
- 5) Paolo VI, Populorum Progressio (26/03/1967), in EE, vol.7
- 6) “ , Octogesima Adveniens (14/05/1971), in EE, vol.7
- 7) Vaticano II, Les seize documents conciliaires. Ed. Fides, Montréal et Paris, 1967.
- 8) Giovanni Paolo II, Laborem exercens. (14/09/1981)
- 9) “ , Sollicitudo rei socialis (30/12/1987)
- 10) “ , Centesimus annus (01/05/1991)
- 11) Appi Franco, Cos'è la dottrina sociale della Chiesa. Agrilavoro edizioni. Cristiani nel mondo1, Roma, 1998.
- 12) Artuzo L., Lavoro di Dio e lavoro dell'uomo. Linea di ricerca per una teologia spirituale del lavoro. Padova, 1971.
- 13) Berten I., Travail et solidarité. Ethique et spiritualité. Ed. Apogée (PUF), France, 1996.
- 14) Bouvier P., Le travail. PUF, Paris, 1991.
- 15) Chenu M-D., Pour une théologie du travail. Cerf, Paris, 1953.
- 16) Coste R., Pas de pauvre chez toi. La pensée sociale de l'Eglise. Nouvelle Cité, Paris, 1984.
- 18) Furnaletto E., Una cultura del lavoro e della solidarietà per uno sviluppo autenticamente africano. Articolo, in Società, n.4; ottobre/dic.1995.
- 18) Hoffner J., La dottrina sociale cristiana. Ed. Paoline, Roma, 1979.
- 19) Hubert H., Spirito e lettera del riposo domenicale. Ed. Paoline, Alba, 1961.
- 20) Lucani A., Catechismo sociale cristiano. Storia, principi e orientamenti operativi. Ed. San Paolo, Torino, 2000.
- 21) Mana Ka, La nouvelle évangélisation en Afrique. Ed. Karthala, Clé, Paris-Yaoundé, 2000.
- 22) Meda D., Le travail, une valeur en voie di disparition. Aubier, Paris, 1995.
- 23) Operti M., Laici adulti per un rinnovo impegno sociale. Agrilavoro edizioni-Cristiani nel mondo 4, Roma, 1998.
- 24) Patrick D., La pensée sociale de l'Eglise depuis Léon XIII jusque Jean-Paul II, un idéal historique. Albatros, Paris, 1980.
- 25) Ratzinger J. Le relativisme est aujourd'hui le problème central de la foi et de la théologie ; in DC, n. 2151, janvier 1997.
- 26) Schooyans M., L'Evangile face au désordre mondial.. Fayard, France, 1997.

Per informazioni:

Padre Agostino Mobebe Lobia, op.

Cell. = **3332444621**

E-mail : - doctabinlobia@yahoo.fr

- alobia@hotmail.com

- mobilobia@libero.it

Isabella Canale
Via San Sperato 75/c
89133 Reggio Calabria

Tel. 0965 673485

*Gianluigi Colleoni
via GB Tiepolo, 14
24127 Bergamo*

Tel. 035 4519390